



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma
martedì 16 aprile 2024

Materiali e documenti per la giornata di lavoro
di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

Contributo di:

Prof. Marina Formica

Titolo:

Relazione attività Progetto "Università in carcere"

Relazione attività Progetto “Università in carcere”

In occasione dell'incontro che si terrà il giorno 16.04.2024 dal titolo “*Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere: dalle esperienze progettuali alle azioni di Sistema in carcere e fuori dal carcere*”, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, d'intesa con il Ministero della Giustizia e in linea con gli obiettivi del **Gruppo di lavoro n. 1** (“L'istruzione e la cultura come strumenti di prevenzione e riscatto”), si riporta di seguito una sintesi sull'esperienza del progetto universitario in carcere ideato e coordinato dalla sottoscritta dall'Anno Accademico 2006-2007 a oggi.

Nella ferma convinzione che lo studio potesse rivelarsi strumento di conoscenza e maturazione personale nonché di riscatto sociale, in quasi vent'anni di attività l'Università di Roma Tor Vergata ha condotto un'intensa attività didattica e formativa all'interno della Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso. Decine sono le lauree conseguite, centinaia le iscrizioni ai diversi corsi messi a disposizione dall'Ateneo: dai triennali e magistrali in Lettere e Filosofia, a Giurisprudenza e Scienze Politiche, a Economia.

Avvalendosi della collaborazione del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio, l'Ateneo mise dunque a punto un modello formativo già molto prima che in Italia si parlasse di “terza missione”. Negli anni, sono state attivate sinergiche collaborazioni con la Conferenza dei Rettori delle Università del Lazio, con Laziodisu, con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, con alcune carceri e con il DAP.

Nello specifico, il Progetto partì dalla Facoltà di Lettere e Filosofia - poi Macroarea - con l'intento di promuovere, di sostenere e di agevolare la formazione universitaria dei detenuti reclusi in vista di un loro reinserimento sociale e in un'ottica di piena equiparazione ad ogni altro soggetto di diritto.

I proponenti erano infatti animati dalla ferma convinzione del valore individuale e sociale della conoscenza, non solo quale fattore di migliore opportunità lavorativa ma anche e soprattutto quale elemento di sviluppo e promozione umana, coscienza critica e autocritica senza il quale ogni atto è destinato a restare privo di senso e di significato.

Proprio sulla base di alcuni enunciati fondamentali e di certo provocatori (“Lo studio come strumento di libertà”, “Il tempo della reclusione come risorsa da impiegare al meglio”) si svolsero i primi colloqui di orientamento tra i detenuti comuni e i detenuti soggetti a regime di sorveglianza speciale.

Superate le perplessità iniziali, esaurita la fase dei dubbi e dei chiarimenti, ottenuto l’esonero totale dal pagamento delle tasse e dei contributi universitari previsti dalla normativa vigente da parte del Rettore e della possibilità di spazi adibiti esclusivamente allo studio da parte del Direttore della Casa Circondariale, fu avviato il progetto che prevedeva – caso unico nel pur variegato panorama delle analoghe esperienze esistenti sul territorio nazionale – l’erogazione di lezioni universitarie in modalità e-learning, attraverso l’utilizzo di una rete “dedicata” la struttura di Rebibbia e le Facoltà coinvolte e, soprattutto, la presenza di un tutor che facesse da *trait d’union* tra i docenti di queste realtà e i detenuti. Per questo originariamente denominata “Teledidattica in carcere”, l’esperienza fu individuata quale *best practice* dal Ministero della Giustizia, favorendo, nel tempo, i trasferimenti per motivi di studio dei reclusi di Alta Sicurezza di tutta Italia a Rebibbia N.C.

Giunto al suo diciottesimo anno di attività, il progetto ha però voluto mutare denominazione – più semplicemente **“Università in Carcere”** -, a sottolineare implicitamente la fondamentale personalizzazione del rapporto docente-discente.

Scriva J. Bonetti, ex detenuto laureato in Lettere con il massimo dei voti all’interno del Progetto:

«Anche se la cultura rappresenta la strada più sicura verso il traguardo del cambiamento, la stessa da sola non basta perché l’individuo ha bisogno di essere accompagnato quando crede di essere solo, di essere aiutato quando sente di non farcela, di una guida quando pensa di essersi smarrito, ha bisogno di persone qualificate con cui instaurare rapporti umani qualitativi e non quantitativi, l’individuo ha bisogno di modelli concreti tanto quanto di concetti astratti. La trasformazione di un essere umano sarebbe impossibile se non vi fossero operatori culturali pedagoghi in grado di seguire il compimento del difficile e complesso processo chiamato antropopoiesi. Solo se così concepita la cultura trasformerà concretamente il carcere in una officina di riparazione dell’individuo».

Ciò non ha implicato affatto un calo di attenzione verso la dimensione telematica dei servizi erogati.

Grazie a un significativo contributo regionale (approvato con la dgr 794/2021) e alle attrezzature e alle consulenze informatiche messe a disposizione dal nostro Ateneo per l'aula Tor Vergata a Rebibbia N.C., si è potuto realizzare un progetto di **Digitalizzazione in carcere** volto a facilitare gli studi dei detenuti e l'interlocuzione tra docenti e studenti-reclusi. Ciò ha reso possibile l'accesso quotidiano a tutti i detenuti universitari dei reparti di Media Sicurezza dell'Istituto; trovando uno spazio sempre frequentato da docenti, tutor e altri colleghi detenuti iscritti, costoro sono riusciti a dedicare molto più tempo di qualità allo studio e a migliorare decisamente il loro rendimento universitario. Per alcuni detenuti laureandi è stato inoltre possibile richiedere un'autorizzazione per riuscire a discutere la tesi presso l'Università Tor Vergata: un riconoscimento significativo del percorso culturale e di trasformazione umana avviato, trattandosi di detenuti di Alta Sicurezza a cui erano stati sempre negati i permessi di uscita.

Oltre a supportare il lavoro avviato dalla casa editrice Castelvecchi per la realizzazione di **un trimestrale** - la cui redazione è quasi interamente interna alla Casa Circondariale -, l'Università ha realizzato nel frattempo la registrazione di **podcast** (come quelli sull'Iliade), con l'obiettivo di promuovere l'acquisizione di abilità verticali nell'ambito della comunicazione digitale cimentandosi nella costruzione di prodotti culturali rivolti all'esterno, in particolare alle scuole.

Attualmente, grazie ai contributi PNRR di **Rome Technopole**, stiamo altresì lavorando all'ideazione di nuovi eventi di *public engagement* e ad altri innovativi progetti di digitalizzazione, auspicabilmente forieri di significativi avanzamenti nel miglioramento delle condizioni di vita fisica e psicologica dei detenuti. Per questo, auspichiamo la collaborazione con il **CNEL** e con i diversi operatori penitenziari.

In tale ottica, intendiamo ripristinare anche il **MASTER di formazione per mediatori del disagio penitenziario**, già avviato e poi interrotto causa COVID.

In conclusione, sia pur tra innumerevoli difficoltà finanziarie, il progetto iniziale non solo ha continuato a vivere (anche durante il periodo difficile della pandemia), ma ha preso gradualmente sempre più corpo grazie al coinvolgimento sempre più partecipato di numerosi docenti e tutor e l'impegno costante di altrettanti numerosi detenuti. Nel corso di questi anni, più di **500 detenuti** si sono **iscritti** ai Corsi di laurea delle **Macroaree/Facoltà coinvolte in "Università in carcere"**.

All'interno della Macroarea di **Lettere e Filosofia**, con i corsi in Beni Culturali, Lettere, Filosofia, Scienze della Comunicazione (laurea triennale), Scienze dell'Informazione, della comunicazione e dell'editoria, Musica e Spettacolo, Storia (laurea magistrale); **Giurisprudenza**, con i corsi di laurea in Giurisprudenza (laurea magistrale a ciclo unico) e Scienze dell'Amministrazione e delle Relazioni Internazionali (laurea triennale); **Economia**, con i corsi in Economia e Management ed Economia e Finanza (laurea triennale); **Medicina e Chirurgia** con il corso di laurea triennale in Scienze Motorie (il primo su scala nazionale, temporaneamente sospeso, purtroppo, a causa di problemi organizzativi e strutturali - attualmente, il Corso in questione è rimasto circoscritto al solo Istituto penitenziario di Viterbo).

A latere dei corsi istituzionali, molte altre iniziative sono state proposte: **laboratori di giornalismo e di scrittura creativa, di pratica filosofica, tirocini**. Il coinvolgimento di enti esterni è andato intensificandosi: particolare risalto ebbero i corsi di educazione musicali gestiti dall'**Orchestra di Piazza Vittorio** grazie al supporto della Fondazione Roma, mentre al momento è allo studio un progetto storico-artistico tra i detenuti iscritti e il **Vi.Ve.** (Vittoriano-Palazzo Venezia). Ne emerge un fitto calendario di eventi organizzati sia all'interno sia all'esterno delle mura di reclusione, al fine di sensibilizzare la società alle tematiche carcerarie, in linea i principi dell'art. 27 della Costituzione.

La qualità dei risultati ottenuti ci induce pertanto a continuare con impegno sulla via intrapresa, pur nella consapevolezza che si possa e si debba fare ancora molto, investendo tempo e risorse, coinvolgendo ancor di più le Istituzioni che sono parte integrante di questo progetto senza le quali non si potrebbero raggiungere i risultati sperati. E di come sia risultato incentivato il processo di crescita culturale degli studenti/detenuti sia da un

punto di vista didattico sia psicologico e motivazionale rende testimonianza una lettera inviataci da un gruppo di studenti reclusi. Leggiamo:

"La condizione stessa della nostra detenzione è cambiata radicalmente, gli argomenti di conversazione sono cambiati, gli approfondimenti relativi alle materie da noi affrontate hanno permesso un allargamento degli spazi intellettuali che precedentemente rientravano nell'alveo della quotidianità".

Marina Formica

Roma, Aprile 2024